

Il caso Cerimonia lunedì prossimo. Il sindacato: «Un'opposizione politica». I dissenzienti: «Le sue opere non hanno valore»

Salerno, laurea a Bonanni. Insorgono in 160

Attribuzione honoris causa al leader Cisl, il «no» di docenti e ricercatori

NAPOLI — E' diventato un caso politico la laurea *honoris causa* al segretario della Cisl Raffaele Bonanni. In 160, fra prof e ricercatori, hanno stilato un documento contrario — anche molto duro — che ha gettato scompiglio all'Università di Salerno. Nel lungo elenco anche docenti di peso: non sfugge il nome dell'ex rettore Giorgio Donsì, dell'ex pro rettore Maria Galante, del prof Aurelio Musi.

La laurea al leader cislino sarà consegnata lunedì prossimo: Consulenza e management aziendale. Alla cerimonia interverrà il ministro dell'Università Stefania Giannini che addirittura curerà la *laudatio*. Il tutto è stato deciso il 21 maggio scorso a Roma, dopo che all'ateneo salernitano erano state espletate le pratiche (l'ok di Senato accademico e Consiglio di amministrazione) per il conferimento. Poi la "bomba" della contestazione: il manifesto dei 160; la pronta risposta dei rappresentanti degli studenti al Senato accademico; la nota di uno dei senatore accademico, Francesco Colace. Raffaele Bonanni non commenta (tra, l'altro in questa bega c'entra poco o nulla), ma l'apparato sindacale non ha digerito. «Sem-

bra — dicono negli uffici di via Po a Roma — una presa di posizione tutta politica. Probabilmente è un'area a noi ostile ma più per una posizione ideologica; sicuramente contraria alla direzione che la Cisl ha avuto su alcune questioni». I prof e i ricercatori contrari nel loro documento sono molto chiari, soprattutto su due punti: «Non riteniamo le opere e le pubblicazioni di Raffaele Bonanni per valore culturale-artistico, economico-sociale o tecnico-scientifico riconosciute ed apprezzate a livello nazionale ed internazionale, in particolare sotto il profilo dell'innovatività, e pertanto non meritevoli del conferimento della laurea; le motivazioni sono frutto di forzature e spesso prive di fondamento. Ricordiamo, ad esempio, che tra le motivazioni a supporto di tale attribuzione vengono citate "l'invenzione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) ed opinabili motivazioni di carattere politico».

I rappresentanti degli studenti nel Senato accademico, invece, sottolineano procedure e tempistica degli atti necessari all'attribuzione, concludendo che «alla luce di ciò, nel rispetto della democrazia rappresentativa,

mossi dalla piena fiducia nelle istituzioni e vista la trasparenza delle procedure seguite, riteniamo inopportune le posizioni e i modi di espressione del dissenso, al di fuori del sistema democratico di *governance* del nostro ateneo». Fin qui posizioni e dichiarazioni ufficiali. Quel che invece gira tra i corridoi del campus salernitano è una certa vicinanza dell'ateneo alla Cisl. Chi argomenta tutto questo lo fa, segnalando di mettere in rodine un po' di cose: nel luglio dello scorso anno i sindacati (in testa la Cisl) sostengono il prof Antonio Piccolo nelle prime tre votazioni per l'elezione del rettore; nello stesso mese nel ballottaggio per l'elezioni del rettore, i sostenitori di Piccolo scelgono il professor. Aurelio Tommasetti. Nell'ottobre sempre del 2013 si procede all'intitolazione di una piazza del campus a Pietro Passamano, sindacalista salernitano universitario della Cisl, scomparso (il cui figlio oggi è il segretario dei giovani universitari della Cisl) in presenza proprio di Bonanni, Pasquino e Tommasetti. L'ultimo tassello è dei giorni nostri: la laurea a Bonanni.

Patrizio Mannu

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Leader Raffaele Bonanni, segretario nazionale della Cisl. Il 16 giugno sarà a Salerno

» **Le ragioni del no** A colloquio con l'ex rettore

Donsi: «L'ateneo stia lontano dal potere politico e sindacale»



Docente
Giorgio Donsi

NAPOLI — «La mia posizione è molto netta: l'università deve stare lontana dal potere politico; in qualunque forma esso si manifesti». Giorgio Donsi, ingegnere, ex rettore dell'Università di Salerno dal '95 al 2001, professore di Impianti chimici, è uno dei "dissenzienti". Ha firmato con altri 160 l'appello contro l'attribuzione della laurea a Raffaele Bonanni.

Professore, c'è solo da chiedersi il perché. E dunque?

«Voglio chiarire subito che la mia non è una posizione né contro Bonanni né contro l'intero sindacato della Cisl...».

Detto questo resta il fatto.

«Certo. Io credo che l'Università debba avere con il potere rapporti molto attenti. In questa fase vanno evitati riconoscimenti a politici e sindacalisti».

A quale fase fa riferimento.

«Intendo dire che gli atenei devono tenere ad un presupposto fondamentale: la loro indipendenza. Questa potrebbe incrinarsi con certa "vicinanza". L'università è come la moglie di Cesare: deve essere al di sopra di ogni sospetto».

Capisco ma Bonanni non è né il primo e non sarà l'ultimo. Di politici, sindacalisti e banchieri e manager — per rimanere ai cosiddetti "poteri forti" — sono stati laureati e si laureeranno honoris causa ancora.

«E che vuol dire? Quel che suggerisco è soltanto una maggiore cautela dell'università; siamo una istituzione importante».

La Cisl ha parlato, in merito al dissenso, di posizione politica.

«Macché, nessuna posizione politica o ideologica. Parlo soltanto da uomo libero, che sento di essere. Avrei pensato le stesse cose anche per Landini o Camusso, che tra l'altro mi stanno più simpatici».

Nomi che non ha fatto a caso, immagino.

«Ma no, ma no».

Pa. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» Le ragioni del sì L'attuale Magnifico

Tommasetti: «C'è chi avversa un nuovo corso dell'università»

**Rettore**
Aurelio Tommasetti

NAPOLI — «E' un evento importante quello di lunedì prossimo; per la seconda volta in ateneo ospiteremo un ministro».

Non c'è dubbio, rettore. Ma è anche un'occasione che presenta un qualche spunto polemico.

«Mi dia un minuto per spiegare quel che penso. La presenza del ministro Giannini per noi è necessaria per rafforzare un contatto e un dialogo con il governo. Abbiamo da risolvere il caso delle scuole di specializzazione in Medicina; quest'anno abbiamo avuto solo due borse di studio rispetto ad una percentuale di laureati che è fra le più alte. Da noi studiano circa 40 mila universitari».

Da un anno circa Aurelio Tommasetti è il nuovo rettore dell'Università di Salerno. Non si scompone rispetto al "manifesto dei 160", però si capisce che non ha gradito, pur «rispettando il libero pensiero di ognuno».

Rettore, una polemica che forse adombra l'occasione pur importante dell'attribuzione di una laurea, non crede?

«Non credo. E non capisco la polemica. Le procedure sono state corrette e votate tutte all'unanimità, sia dal dipartimento proponente, sia dal Senato accademico».

Si sarà chiesto il motivo di tale dissenso; almeno spiegato.

«In verità no. L'università di Salerno è un'istituzione che conta oltre 2.000 dipendenti, magari è possibile che ci sia un'area di conservatori rispetto ad un nuovo corso che l'ateneo ha varato».

Fra i firmatari del no c'è anche un ex rettore, il professor Donsi; anche una ex pro rettore, Maria Galante. Ha dato un'occhiata all'elenco?

«Non ho dato una scorsa ai nomi. Forse dovrebbero chiedere lumi al Senato accademico».

C'è chi parla di dissenso politico, ha chiesto un incontro ai "dissenziati"?

«Ho mandato loro una lettera, sono disposto ad ascoltarli nel rispetto della loro libertà di opinione».

Pa. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA